I comizi elettorali del Partito comunista

Longo a Pistoia

Il costo del "miracolo" ricade sui lavoratori

La DC è il nemico da battere — Nell'unità e nella lotta la via per la svolta a sinistra

PISTOIA, 10.

Davanti a un pubblico numeroso e attento il compagno Luigi Longo ha aperto oggi la campagna elettorale.

Il P.C.I., ha iniziato il vice segretario del Partito, invita gli elettori a fare un bilancio degli avvenimenti della passata legislatura. Ciò per dare ai cittadini gli elementi di giudizio su cui fondare la scelta che saranno chiamati a compiere il 28 aprile. La legislatura che si è chiusa è la legislatura del cosidetto « miracolo economico », un miracolo però che non ha miracolato i lavoratori ma i gruppi monopolistici.

Nel nostro Paese, ha continuato Longo, nonostante la espansione economica, esistono ancora più di un milione di disoccupati, è presente una notevole fascia di sottoccupazione e i salari sono tra i più bassi di tutti i Paesi europei. L'aumentata produttività del lavoro si è risolta a esclusivo vantaggio del padronato, mentre il continuo rialzo dei prezzi tende a riassorbire i miglioramenti salariali ottenuti con dure lotte dai lavoratori. Infine, le centinaia di migliaia di lavoratori che in questa legislatura sono emigrati all'estero in cerca di un posto di lavoro sono la testimonianza vivente del «miracolo».

In questa situazione, attraverso la speculazione, si rafforza sempre di più il potere economico e politico dei monopoli. Ma i metallurgici dopo otto mesi di lotta sono riusciti ad infliggere un duro colpo al dispotismo padronale. Essi hanno indicato a tutti i lavoratori e ai democratici la via da seguire per battere le forze conservatrici, quella della lotta e della unità. Da tutte le vicende collegate a questa battaglia sindacale e politica è emersa la incapacità del centro sinistra di condurre una lotta conseguente ed efficace contro i gruppi monopolistici. Infatti, un anno di centro-sinistra non ha portato nei rapporti tra le classi modificazioni tali che significhino una maggiore giustizia sociale.

Affrontando il tema del mancato sviluppo del centro-sinistra, Longo ha detto: « Il logoramento di questo esperimento è stato possibile perchè le forze democratiche presenti nella maggioranza governativa non hanno capito che il nemico da battere era ed è la DC e che in questa battaglia era ed è indispensabile trovare un collegamento con le masse popolari e con il nostro partito che delle masse popolari è il reparto più organizzato e più combattivo ».

Uno dei temi su cui in questi mesi maggiormente si sviluppa la polemica, ha proseguito Longo, è il caro vita. La Confindustria e alcuni uomini dello stesso governo del centro-sinistra sostengono che al fondo della spirale dei prezzi vi è l'aumento dei salari, per cui il rimedio che essi indicano sarebbe una specie di tregua sindacale. Noi comunisti, ha affermato con forza Longo, diciamo che all'origine del caro vita stanno gli enormi profitti dei monopoli e la speculazione che si realizza nel ciclo distributivo dei prodotti.

I fitti aumentano vertiginosamente per la speculazione sulle aree fabbricabili, e non per gli aumenti salariali degli edili. E' in questa situazione che si sviluppano gli scandali, come quello della Federconsorzi; e nel clima imposto al Paese dal monopolio politico della DC, che si creano le condizioni atte a favorire le speculazioni. Così può accadere che l'olio acquistato in Spagna a lire 400 al litro venga pagato dal consumatore italiano mille lire al litro.

La lotta contro il carovita si conduce: 1) creando nuove strutture democratiche nella rete distributiva; 2) democratizzando la Federconsorzi; 3) impedendo la speculazione sulle aree fabbricabili ed intervenendo nel settore dei servizi di trasporto.

La stessa incapacità di affrontare in modo nuovo la situazione politica — ha continuato Longo — si è verificata sui temi di politica estera. Nei giorni della crisi cubana il governo Fanfani non è stato in grado di indicare una via che tendesse ad evitare il pericolo di guerra. Ed oggi questa stessa povertà di iniziative la troviamo davanti al problema che pone la costituzione dell'asse Parigi-Bonn. Il nostro governo non ha trovato altra via che quella di appoggiare la progettata forza multilaterale della NATO. Questa scelta politica non favorisce la distensione internazionale: essa permette alla Germania di Bonn di mettere le mani sulle armi atomiche; essa crea nuovi impegni politici, militari e finanziari al paese, inserendolo nella spirale della corsa agli armamenti.

Gli autonomisti del PSI dicono che si riservano di dare un giudizio sulla forza multilaterale della NATO. Per quello che ci riguarda — ha osservato Longo — la pace e l'incolumità dell'Italia si salvano seguendo una politica opposta, una politica di disimpegno dalle alleanze militari. Per questi motivi e per realizzare una politica democratica e di pace, chiediamo — ha concluso Longo — agli elettori di dare più forza al PCI.

Amendola conclude il convegno di Milano

Non si risolve con la DC la crisi delle grandi città

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

I temi del Convegno nazionale delle grandi città, che ha avuto luogo venerdì e sabato a Milano sono stati illustrati oggi dal compagno Amendola, della segreteria del PCI, in un grande comizio al Teatro Lirico « Senza artifici, dopo due giorni di ampia discussione — ha affermato l'oratore — possiamo concludere oggi i lavori del convegno ed insieme aprire a Milano la campagna elettorale, perchè noi siamo un grande partito, nazionale e moderno, che pone al centro del dibattito elettorale non il bizantinismo generico e deludente delle formule, ma i grandi problemi della vita nazionale, le questioni reali della popolazione che fatica, che è sfruttata, che soffre ».

In questo quadro Amendola ha collocato i problemi di Milano, di questa città « costretta ad un'espansione smisurata, abnorme, perchè sottoposta dalla speculazione ad una crescita velocissima, ma che tuttavia conserva, contro ogni degenerazione, una viva coscienza civica, un suo patrimonio politico, culturale e morale alimentato continuamente dalla sua classe operaia, dai suoi intellettuali, dai suoi tecnici, dai suoi studenti ». Per affrontare i problemi delle città, per individuare la strada dell'avanzata democratica a Milano, non si può prescindere da questa forza politica, morale, civica, non si può, cioè, dimenticare che la città non è fatta solo di case e di strade, ma anche e soprattutto di uomini.

Ai problemi reali degli uomini « nel corso di tutta la dura giornata quotidiana », Amendola ha dedicato la parte centrale del suo discorso collegandosi così ai temi del Convegno Sono i problemi « del faticoso viaggio mattutino per giungere al posto di lavoro, della spesa quotidiana coi prezzi che salgono, delle serate e delle ore di riposo, così brevi, rispetto alle aspirazioni non appagate della cultura, dello svago, dello sport ».

I drammi, i « silenziosi eroismi », i bisogni che fanno « i problemi delle città », sono qui, ed è proprio dal loro aggrovigliarsi che nasce la situazione di oggi. E questo perchè la grande città è il punto ove esplodono maggiormente le contraddizioni prodotte dall'espansione monopolistica e dal contrasto di classe. Due fenomeni — ha affermato a questo punto Amendola — esprimono sinteticamente l'intrecciarsi nella società nazionale delle vecchie e delle nuove contraddizioni: l'emigrazione e l'urbanesimo.

Così da un lato abbiamo la crisi delle strutture agrarie, l'aggravarsi della questione meridionale e dall'altro la concentrazione dello sviluppo industriale in aree sempre più ristrette. L'ampiezza del fenomeno dell'emigrazione è in queste cifre: in pochi anni due milioni di lavoratori sono emigrati dal Sud al Nord, mentre il 90 per cento dell'aumento della popolazione, tra il 1951 e il 1961, si è concentrato nei capoluoghi di provincia. Cosa dice in questa situazione la DC? Fanfani alla TV ha rivolto l'ennesimo, inutile appello all'iniziativa privata perchè i grandi industriali aumentino gli investimenti nel Sud; Colombo parla con preoccupazione di intere plaghe quasi totalmente disabitate. Ma in realtà, i tecnici dc affermano che il « processo » deve continuare, che cioè si va verso un nuovo, più massiccio, esodo delle forze migliori del Mezzogiorno e della campagna.

Secondo i calcoli dei tecnici, afferma ancora l'oratore, lo insediamento di ogni immigrato ha un costo che varia dai 3 ai 5 milioni. In totale si tratta, dunque, di migliaia di miliardi, ma accanto a questo, non dobbiamo dimenticare il costo « umano »: le famiglie che si spezzano, le donne — a casa — coi figli e i vecchi, la fatica — per l'immigrato — di inserirsi nella nuova città. Chi paga questi sacrifici, questi giorni, questi anni perduti?

« Si parla — ha affermato poi Amendola — della necessità di una pianificazione urbanistica ma, perchè sia possibile raggiungere con questa strada risultati positivi, è necessario che essa sia concepita come un « momento » di una più generale politica di programmazione economica che rappresenti un'alternativa democratica all'attuale espansione monopolistica.

E' alla luce di questa esigenza che Amendola esamina la politica di centro-sinistra rilevando che quello della programmazione doveva essere appunto il « grande tema » del nuovo corso. « Oggi, alla vigilia delle elezioni, lo stesso comitato della programmazione è in crisi, ma questa crisi non esprime soltanto la crisi del centro-sinistra, ma quella della politica dc ». Il partito di Moro, che ha riabilitato così clamorosamente Scelba, non può infatti proporre oggi una linea coerente con gli impegni del congresso di Napoli, valida per affrontare i problemi creati dal tipo di espansione in atto. Dobbiamo perciò dare coscienza al paese della crisi della DC, mostrare che veramente la DC è « sempre la stessa », pronta a servirsi delle formule, pronta al trasformismo più immorale, pur di mantenere ad ogni costo, come ha ammesso Moro, il monopolio del potere.

Battere la DC è dunque il tema di fondo di questa campagna elettorale. Ma come, con quali forze? Amendola ha risposto alla domanda presentando il programma del partito basato sulla coesistenza pacifica, sulla programmazione democratica, sulle riforme di struttura, e sull'estensione della democrazia. « Si tratta di un programma organico che noi proponiamo a tutti gli italiani invitandoli a guardare al di là della stessa battaglia elettorale e dei termini della polemica contingente sul centro-sinistra. Dobbiamo partire dal presupposto che il mondo si muove in fretta, che molte cose si muoveranno certamente, in tutto il mondo, nello spazio e anche nel nostro paese fra il 1962 e il 1968, così come molte cose si sono mosse durante l'ultima legislatura, apertasi all'epoca di Foster Dulles e chiusasi con novità così importanti in tutti i campi, anche nella politica della Chiesa.

Dove saremo nel '68? Dove vogliamo portare noi l'Italia?

Il tema di questa campagna elettorale è qui: per questo, poniamo il problema dell'unità di tutta la sinistra contro la DC. Nascono da qui le nostre critiche ai compagni socialisti. Noi non vogliamo la rissa fra comunisti e socialisti: critichiamo gli errori della direzione del PSI che mostra in questi inizi della campagna elettorale, di subire il ricatto di Moro « coprendo » a sinistra la DC. Ancora stamattina Nenni ci accusa di coprire con la polemica antisocialista quello che egli chiama il « vuoto desolante » delle nostre prospettive. Ma quale prospettiva concreta offre il PSI dopo il modo con cui si è chiusa l'esperienza di centro-sinistra, e dopo la tracotante prepotenza affermata dalla DC? Quella di essere ammesso ancora alla Camilluccia? A quali condizioni?

Nenni — continua l'oratore — parla nello stesso articolo dell'*Avanti!* dei minatori francesi. Ma l'esempio portato dice un'altra cosa. Perchè quello che viene dalla Francia è oggi un appello all'unità: i minatori comunisti, socialisti, cattolici, lottano infatti insieme, uniti, e imparano che solo con l'unità è possibile ristabilire la democrazia e la sovranità popolare in Francia. I socialisti francesi accettano ora, e sul piano elettorale e nella battaglia sindacale, quell'unità coi comunisti che rifiutarono nel '58. E che allora avrebbe permesso alla classe operaia di battere De Gaulle. Fuori di questa strada c'è solo la piccola inconcludente politica degli « accordi segreti », delle « anticamere », delle inutili e continue « chiarificazioni ».

Oltre il centro-sinistra, altra è la prospettiva che noi indichiamo agli italiani: quella di una grande avanzata per una reale svolta a sinistra «Il 1963 — ha concluso Amendola — è iniziato con una grande vittoria operaia, quella dei metallurgici. E' stato un buon inizio. Adesso è necessaria una vittoria politica: la vittoria del PCI per battere la DC, per imporre la svolta a sinistra ».

Alicata a Avellino

Far pagare alla DC il dramma del Mezzogiorno

Bisogna cambiare politica prima che l'avvenire del Sud sia compromesso per sempre

Dal nostro inviato

AVELLINO, 10

Con una grande manifestazione popolare si è concluso stamane ad Avellino il convegno sui problemi delle zone terremotate, promosso dal Comitato regionale campano del PCI e, insieme, è stata aperta la campagna elettorale del nostro partito. Ha parlato il compagno Mario Alicata, direttore dell'Unità e capolista per la circoscrizione di Salerno-Benevento-Avellino.

Con decine di pullman coperti di bandiere rosse, centinaia e centinaia di terremotati, di contadini, di mezzadri, di braccianti, di operai, di giovani, di donne, di vecchi, sono giunti nel capoluogo da Ariano Irpino, Serino, Flumeri, Grottaminarda, Montemiletto, Montefalcioni, Avella, Sperone, Corife, San Sossio, Rotondi, Cervinara, San Martino, Baiano, Monteforte, Montecalvo, Frigento, Montoro, Solofra, Montella, Fontanarosa, Mirabella, Atripalda, Paternopoli, Villamaino, Tufo, Altavilla, San Paolino, Venticano: dei comuni del Beneventano: Castelpoto, Pago Veiano, Apice, San Giorgio del Sannio, Sant'Angelo a Cupola, Santa Maria a Toro, Buonalbergo.

Il teatro Partenio era gremito: dovunque entusiasmo e volontà di lotta.

Il compagno Alicata ha preso la parola dopo gli interventi di una giovane comunista di Montecalvo, dell'avvocato Carlo Tozzi candidato indipendente al Senato per il nostro partito, del compagno Vittorino Villani candidato alla Camera e dell'on. Pietro Grifone.

Non è senza significato — ha detto il compagno Alicata — che il partito comunista abbia fatto coincidere l'apertura ufficiale della campagna elettorale con il convegno sulle zone sconvolte dal terremoto nell'Irpinia e nel Sannio. Ciò perchè tutti i problemi umani e sociali sollevati dal disastro fanno capo a un problema più generale, che è quello della politica seguita fino ad oggi da tutti i governi, compreso quello di centro-sinistra appoggiato dal PSI, che è quello delle scelte politiche di fondo del nuovo Parlamento.

Il terremoto ha messo in luce qualcosa che va ben oltre la miseria di questa o di quella località, di questa o di quella popolazione. Esso ha denunciato ancora una volta la fragilità e la arretratezza di intere zone del Mezzogiorno, ha disegnato il volto vero del Mezzogiorno: una terra non miracolata ma, anzi, vittima di un processo accelerato di degradazione, dissanguata dalla emigrazione che costringe decine e decine di migliaia di lavoratori a trovare all'estero un rifugio contro la fame e la povertà. Del resto, il cosiddetto miracolo economico non ha due facce: se nel Sud c'è la fuga dalla terra, nel Nord c'è lo sviluppo anarchico e caotico dei grandi centri, c'è un dramma altrettanto forte, anche se diverso. E' il prezzo che la classe lavoratrice paga all'espansione economica monopolista del paese.

Anche alcuni dirigenti dc — ha proseguito Alicata — affermano che lo sviluppo dell'Italia avviene tra squilibri e contraddizioni: lo dice anche il repubblicano La Malfa quando sottolinea la necessità di un intervento statale: lo possiamo leggere sull'Avanti! che accusa il partito comunista di ripetere stancamente nel Sud cose vecchie di anni. Sono cose vecchie, d'accordo, e tuttavia non meno vere che si pongono oggi in termini diversi, ma altrettanto drammatici e acuti.

Noi non vogliamo che venga calato un velo sul dramma del Mezzogiorno, attraverso il toccasana della programmazione economica, prima ancora di sapere quali sviluppi e obiettivi essa si ponga. Il programma del governo del centro-sinistra, con quel poco di positivo che conteneva, non è stato rispettato per mancanza di volontà politica da parte della DC, come ammettono gli stessi socialisti autonomisti.

Recentemente, la assemblea generale della Confindustria ci ha confermato quanto il grande padronato sia reazionario e ostile al programma delle masse popolari. In questa campagna elettorale, tuttavia, si dice che bisogna votare per la DC affinchè continuino gli anni felici. Ma quali anni felici? Quelli della miseria, della fuga dalla terra, dell'emigrazione, del compromesso, del sottogoverno? No, quelli sono stati anni infelici per molta parte del nostro popolo! Bisogna dunque cambiare politica, bisogna voltare pagina, bisogna far sì che gli emigrati tornino nelle loro terre, e vi trovino un lavoro, una sicurezza, una ragione di vita.

Gli anni della prossima legislatura — ha affermato lo oratore — saranno decisivi per lo sviluppo del nostro paese e soprattutto del Mezzogiorno: il nuovo Parlamento si troverà davanti a scelte gravi e drammatiche. E' tempo che si cambi strada o sarà troppo tardi: o si blocca l'esodo dal Sud o queste terre saranno economicamente e socialmente perdute! Noi perciò, per le prossime elezioni, ci poniamo l'obbiettivo di una reale svolta a sinistra che, iniziando dalla politica estera (no al riarmo atomico multilaterale, no all'allineamento con i governi reazionari di Parigi e Bonn, decisa azione per la pace) conduca ad una politica interna democratica di rinascita, ad un radicale mutamento degli indirizzi economici e sociali.

Ma perchè questa svolta ci sia — ha concluso Alicata — è necessario colpire la DC, strapparle milioni di voti, soprattutto qui, nel Mezzogiorno. La DC è diventata grande e forte facendosi portabandiera della crociata contro il comunismo. Oggi questa impostazione politica sta diventando vecchia, stanca e logora. L'èra delle crociate è finita: l'ha riconosciuto anche il Papa con i suoi discorsi, con lo spirito di tolleranza al quale sempre si richiama, con i suoi appelli alla pace fra i popoli. Il partito comunista non accetta la prospettiva del meno peggio, dell'accontentarsi di quel minimo che la DC vuole dare alle masse lavoratrici. Oggi ci sono le condizioni per imboccare una nuova strada, con la lotta e con l'unità. Il partito comunista fa dunque appello allo spirito di rinascita e di rivolta delle masse popolari del Sud. Mobilitiamoci tutti — ha concluso Alicata — e mobilitiamo tutti: si esprima in un grande balzo in avanti del PCI il grido del Sud, non un grido disperato ma di speranza, e si traduca in un appello a tutta l'Italia per la rinascita e per la democrazia!

Franco Magagnini

Agiubei giunto a Milano

Il direttore delle *Isvestia*, Alexei Agiubei, accompagnato dalla moglie Rada, è giunto ieri pomeriggio alle 13,45 a Milano, proveniente da Venezia. A riceverlo erano il presidente della Sezione milanese dell'Associazione Italia-URSS, professor Masani, ed il segretario Crippa. Agiubei ha compiuto nel pomeriggio — accompagnato dai dirigenti dell'Associazione Italia-URSS — una visita alla città ed in seguito ha partecipato ad una riunione del Consiglio direttivo della Sezione milanese dell'Associazione stessa. Nella sua qualità di vice-presidente nazionale dell'Associazione URSS-Italia, Agiubei ha esaminato con i dirigenti della consorella italiana le possibilità di intensificazione di rapporti culturali.

Nella fonderia di Arnsberg

Salite a 19 le vittime dell'esplosione

Recuperati i corpi di due operai italiani

ARNSBERG, 10.

I morti per la terribile esplosione nella fonderia « Siepmann Werke » di Belecke, in Germania, sono saliti a diciannove.

Le squadre di soccorso, continuando a scavare, hanno recuperato oggi i corpi dei due italiani che erano stati dati per dispersi: Donato Colarusso, di Monte S. Savino (Arezzo) e Riccardo Vaglieca di Rossano (Cosenza). Quest'ultimo era padre di tre bambini e si trovava in Germania da non molto tempo. I corpi dei due operai italiani sono stati ritrovati in un corridoio a circa trenta metri dal loro abituale posto di lavoro.

E' stata probabilmente la rottura di una condotta di aria compressa a provocare la deflagrazione nel capannone della ditta di Belecke, nella Westfalia orientale. Lo improvviso scoppio aveva fatto crollare un enorme capannone sotto il quale erano rimasti sepolti ben 75 operai. Dalla città erano subito accorsi i Vigili del fuoco che iniziavano l'opera di soccorso. Dalle macerie, dopo un lungo e difficile lavoro, venivano estratti i corpi di sedici operai fra i quali quello di un operaio italiano, Ernesto Vitale, che abitava in provincia di Cosenza. Del Colarusso e del Vaglieca, invece, nessuna traccia. I due italiani non si trovavano fra gli oltre quaranta feriti ricoverati negli ospedali della città e non si trovavano fra le macerie.

Solo oggi, alle 14,10, una scavatrice ha messo in luce, sollevando alcuni blocchi di cemento armato, i corpi martoriati dei due italiani, resi quasi irriconoscibili dall'esplosione e dal successivo crollo. Erano stati, a quanto pare, investiti in pieno dallo spostamento d'aria che li aveva scaraventati ad una trentina di metri di distanza dal banco presso il quale stavano lavorando al momento dello scoppio.

Con i due di oggi salgono così a tre gli italiani periti nella sciagura e a 19 il numero totale delle vittime della tremenda esplosione. Negli ospedali, si trovano ancora ricoverati dodici operai tedeschi gravemente feriti. Per cinque di essi la situazione è disperata.

I corpi dei tre operai italiani saranno, molto probabilmente, rinviati alle famiglie a spese della « Siepmann Werke ».

Manifestano i coloni a R. Calabria

REGGIO CALABRIA, 10

Al « Cinema Ariston » di Reggio Calabria si è svolto, stamani, il convegno dei contadini meridionali per il superamento della colonia, il progresso e lo sviluppo democratico del Mezzogiorno. Coloni, dirigenti sindacali democratici della Calabria, della Sicilia, delle Puglie, della Campania e del Lazio, hanno voluto precisare — dopo il tradimento di ogni impegno governativo verso i problemi della mezzadria e della colonia — una linea di azione democratica per la riforma agraria. E ciò per imporre l'adozione di tutti quei provvedimenti capaci di determinare la modificazione radicale delle strutture fondiarie e dei rapporti di proprietà: tali provvedimenti costituiscono i punti obbligati di ogni politica di sviluppo economico e di progresso sociale nelle campagne del Mezzogiorno.

Il convegno — introdotto da una relazione dell'on. Avolio e concluso dal compagno Attilio Esposto — ha approvato la proposta del lancio di un progetto di legge popolare, da presentare agli inizi della quarta legislatura, per l'abolizione della colonia e per il passaggio di tutta la terra in proprietà ai contadini che la lavorano.

Incidente a Danis Saval

La soubrette francese Danis Saval, scritturata dalla TV per la serie di spettacoli « Studio uno », ha riportato oggi contusioni e la sospetta frattura di un gomito in seguito ad un incidente d'auto verificatosi a 30 chilometri da Roma. La Saval era diretta a Bordighera, dove oggi avrebbe dovuto inaugurare un festival: con lei viaggiavano altre due persone. La macchina — sembra per un guasto al sistema frenante — si è bloccata ed è finita fuori strada.

Soltanto oggi si conoscerà l'esito delle radiografie cui è stata sottoposta l'attrice, la quale in serata è rientrata nella propria abitazione.

Alla base NATO di Bagnoli

La «marcia K» sciolta come neve al sole

Sessanta iscritti, trentadue partiti, due arrivati

NAPOLI — L'arrivo a Bagnoli degli unici concorrenti che hanno concluso la marcia (Telefoto)

NAPOLI, 10.

L'invito lanciato da John Kennedy agli americani di « darsi alle marce » per tenersi in forma, ha fatto proseliti anche presso i militari ed i funzionari della base NATO di Bagnoli.

Una sessantina di persone, infatti, hanno raccolto l'invito ed hanno dato la propria edasione alla « marcia antipancetta ». Tra gli iscritti, 7 donne. Il percorso: Napoli-Mondragone e ritorno, via Domiziana, 80 chilometri esatti. La partenza: stamattina alle 4 e 30, dalla base di Bagnoli. I premi in palio: 100 e 50 dollari al primo ed al secondo arrivato, rispettivamente. John Kennedy, informato della decisione presa dai suoi connazionali a Napoli, ha espresso il proprio appoggio. Il numero dei presenti alla partenza, tuttavia, ha suscitato le prime amarezze: 32. Soltanto 32 ed una sola donna, per di più: la signora Vartemisia, moglie di un graduato dell'Air Force.

I marciatori di Kennedy hanno cominciato subito e con baldanza a macinare chilometri. Li seguivano auto e furgoni carichi di birra e Coca-Cola. Amici e parenti li esortavano: « Forza. Contro la pancetta. Per l'onore della nazione! Per seguire lo esempio del fratello del Presidente ». E via per chilometri, mentre ognuno si scandiva il tempo di marcia nella propria mente: « Kenne-dy, Ken-ne-dy! ».

Nessuno s'è accorto, tuttavia, che man mano il gruppo dei « concorrenti » si andava assottigliando. Meno uno, meno due, meno tre, meno quattro, eccetera. Meno quanti, insomma? Molti, troppi per poter essere la maratona oggetto di vanto ed orgoglio nazionale. Ogni tanto qualcuno guadagnava un posto all'ombra di qualche albero, in aperta campagna e lì rimaneva a bere e a mangiare. La signora Vertemisia è crollata al trentesimo chilometro. Il sesso debole è così rimasto fuori gara.

All'ottantesimo chilometro, dopo 9 ore e 57 minuti di marcia, rimanevano tuttavia in « gara » solo due marciatori: i soldati semplici William R. Rhodes ed Edward G. Mc. Queen, il primo dell'Alabama, il secondo della Oklahoma. Gli altri ritirati. La patria, comunque, è rimasta salva. Il presidente Kennedy, da parte sua, già sapeva che a salvarla ci sarebbe stato qualche soldato semplice.

IN BREVE

Palermo: pistolettate al carabiniere

Dall'alba di ieri sono in corso vaste battute della polizia e dei carabinieri nelle campagne del Nisseno e del Palermitano per tentare di acciuffare due banditi che hanno aggredito l'altra notte verso le 5 il carabiniere Alfredo Conti, di 27 anni, ferendolo gravemente con due colpi di pistola. L'episodio è accaduto a pochi chilometri dal comune di Mazzarino, il centro della provincia di Caltanissetta, notissimo per le gesta dei monaci del locale convento. Secondo quanto ha riferito il Conti, uno ha l'apparente età di 25 anni indossava un impermeabile ed era a viso scoperto, mentre l'altro ha circa 30 anni e aveva il viso seminascosto da una « coppola ».

Colleferro: agitazione trasporti

Duecento operai — in gran parte autisti — addetti al trasporto dei prodotti della « Calce e Cementi » di Segni sono in agitazione per ottenere il rispetto del contratto di lavoro. Alle prime azioni sindacali, segue ora uno sciopero ad oltranza deciso ieri dai lavoratori interessati. Si tratta di una lotta importante anche perchè mira a spezzare quelle condizioni di sottosalario che ancora persistono in molte situazioni e zone nel Lazio e nel Mezzogiorno.

Antichi marmi recuperati a Capraia

Cinque blocchi di marmo, che si ritiene risalgano al periodo romano, affondati con una nave « oneraria » mentre venivano trasportati dal porto di Luni a quello di Anzio, sono stati recuperati da un'impresa livornese nei pressi dell'isola di Capraia.

Si tratta di cinque blocchi lunghi quattro metri e di tre frammenti incrostati di conchiglie marine e di alghe per la plurisecolare immersione in acqua. Su uno dei blocchi è incisa a scalpello una iscrizione.

Imboscata: pastore ucciso a fucilate

Un pastore di Santo Lussurgiu (Cagliari) Francesco Meloni, di 44 anni, è stato ucciso in un'imboscata nelle campagne di Abbasanta. Gli attentatori gli hanno teso l'agguato in un punto ove il Meloni sarebbe dovuto passare per raggiungere un suo ovile. Francesco Meloni si dirigeva a cavallo verso una capanna quando, nella zona Miriaghe De Oes, è stato colpito da alcuni colpi di fucile. Seppure ferito, il pastore ha trovato la forza di rialzarsi da terra, rimettersi in sella e spronare il cavallo a correre verso Abbasanta. Ad un chilometro dal punto dell'imboscata, il Meloni non ha avuto più la forza di reggersi ed è scivolato a terra.

Bendandi prevede perturbazioni

L'osservatorio Bendandi di Faenza ha reso noto che « una area molto attiva è comparsa sul sole e trovasi alquanto lontana da un gruppo di macchie passate ieri al meridiano centrale dell'astro. A questa ripresa di fenomeni solari — non comune in un momento di minima attività com'è quella attuale — si ricollegano — dice Bendandi — le molte perturbazioni atmosferiche, le catastrofiche esplosioni segnalate nei vari punti del globo e le perturbazioni elettriche, magnetiche e telluriche che avremo nei prossimi giorni ».